

Y10
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti
della montagna 30

ieri ● minima 16°
○ massima 30°
Oggi il sole sorge alle 6,13
e tramonta alle 20,16

ROMA

La redazione è in via del Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

rosati
LANCIA
...un'estate in... Y10

Tavolini selvaggi sequestrati dal vigili in centro e in XVII



Contestati: ma hanno agito Mercoledì sera i vigili urbani hanno proseguito la serie di controlli degli strapuntati tavolini che ogni estate invadono piazze e vie della città. E questa volta è toccato a via del Tritone, via Barberini e via Veneto. Risultato, 25 tavolini e 70 sedie portati via in piena serata, mentre erano tutti occupati da clienti gentilmente pregati di alzarsi e finire la consumazione in piedi. Dalla XVII circoscrizione, intanto, volavano via verso il deposito dei vigili 22 tavolini, 61 sedie e 7 ombrelloni. «Doney» e «La Piazzetta», i locali più colpiti in via Veneto, hanno protestato con l'assessore alla Polizia urbana, Piero Meloni. Che però ha risposto di non avere alcuna intenzione di smettere con i controlli, ricordando che da più di un mese aveva avvisato, ricevendone il pieno consenso, tutte le associazioni di bar, ristoranti e gelaterie.

Per i parchi del Lazio quasi tre miliardi

La giunta regionale del Lazio ha approvato il finanziamento di un acconto di oltre due miliardi e ottocento milioni per la gestione ordinaria delle aree protette. Così si assicura fin d'ora il funzionamento di tutti i parchi e le riserve naturali agli stessi livelli dell'anno scorso e con la possibilità di arrivare dopo l'estate ai nove miliardi e mezzo previsti. Il finanziamento, proposto dall'assessore alla Programmazione Giorgio Passetto, servirà a costituire gli uffici tecnici, procedere alla pianificazione territoriale e tabellare le aree istituite. Ma Passetto ha tenuto a precisare che, data l'inadempienza degli enti che dovrebbero gestire i parchi, se la situazione non cambierà la Regione intende subentrare per superare tutti i ritardi.

Dall'America duecento milioni per la Usl Rm1: studia l'ulcera

126mila dollari che ogni anno il National Institute of Health assegna agli istituti di ricerca per lavori di particolare rilevanza in campo biomedico, questa volta sono stati assegnati alla Usl Rm1. E la ricerca sarà dedicata ad identificare il contesto psicologico e sociale in cui insorge l'ulcera duodenale, tanto frequente quanto spesso determinata dallo stress. Sarà messo sotto osservazione un gruppo di pazienti ambulatoriali dell'ospedale Nuovo Regina Margherita. I ricercatori sono medici che già lavorano all'ambulatorio e alla divisione di gastroenterologia.

Accottellato a Termini per il portafogli

Nunzio Navatti, di ventiquattro anni, ha rischiato la vita per il duecentomila lire che aveva in tasca. Il giovane passava verso le dieci di sera in piazza dei Cinquecento, davanti alla stazione Termini, quando due uomini di colore lo hanno minacciato: volevano il portafogli. Il ragazzo ha cercato di reagire ma uno dei due lo ha aggredito con un coltello ferendolo al torace e allo stomaco. Ora è ricoverato al San Giovanni in condizioni non gravi, anche se nelle prime ore i sanitari si sono riservati la prognosi.

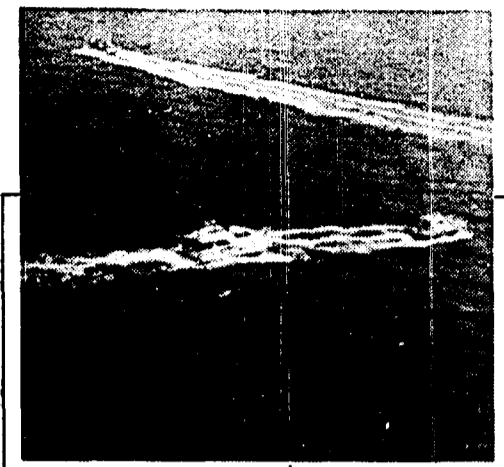
Rapina con il mitra in una agenzia Ippica

Erano quasi le dieci di ieri sera quando due giovani a viso scoperto hanno fatto irruzione nell'agenzia Ippica di via D'Onofrio 91. Forzata la serranda e rotto il vetro con una spranga di ferro, i due rapinatori sono entrati minacciando con un mitra i quattro impiegati e il responsabile dell'agenzia, Stefano Cigna, che stavano chiudendo i conti della giornata. Ottenuti i sedici milioni che erano in cassa, i due sono fuggiti. I rapinatori però hanno fatto in tempo a vedere colore e tipo della macchina usata dai malviventi: è una Renault grigia.

Formazione professionale: più corsi nel Lazio

Saranno duecentoquattro i corsi di formazione professionale per l'anno 1990-91 nel Lazio. Industria, commercio, settore alberghiero e artigianato sono i principali settori contemplati e ben settantasei corsi saranno di secondo livello, ovvero per giovani disoccupati tra i diciotto e i venticinque anni. E' questa la principale novità rispetto all'anno scorso: incrementare i corsi di secondo livello significa preparare i giovani già diplomati per un ingresso qualificato nel mondo del lavoro.

ALESSANDRA BADEL



Yacht fa naufragio a Fiumicino Tutti in salvo

A PAGINA 23



Il disagio in cifre L'Aids, la droga e l'alcol i killer del Lazio

A PAGINA 22



A Palidoro i «don Abbondio» del mare

A PAGINA 23

Centinaia di persone, decine e decine di amici ai funerali della ragazza uccisa in Prati

A Don Bosco l'addio a Simonetta

Ragazze e ragazzi in lacrime. Ieri, nella chiesa di Don Bosco, l'addio a Simonetta Cesaroni, la ragazza uccisa con 29 coltellate. «Via, andatevene», la sorella della ragazza caccia i fotografi. «L'hanno uccisa barbaramente, in una città dal volto sfigurato», il sacerdote ribadisce. Il giudizio dell'Osservatore Romano su Roma. Ieri le donne del Pci hanno incontrato il questore per chiedere misure anti violenza.

CARLO FIORINI

Una bara bianca bordata d'oro. Parenti ed amici, tanta gente del quartiere. Una folla di ragazze e ragazzi si stringe attorno al feretro. Alle 15 le scalinate della chiesa di Don Bosco, al Tuscolano, sono piene di gente. Sono lì per l'ultimo saluto a Simonetta Cesaroni, 20 anni. Il corpo della ragazza, straziato dalle 29 coltellate, è stato ricomposto nella mattinata di ieri all'obitorio. Poi direttamente in chiesa, prima di portare la salma a Genzano, il paese del padre, per la sepoltura.

Alle 15.20 la chiesa è piena e silenziosa. I flash dei fotografi fanno scattare Paolo, 26 anni, sorella della vittima: «Via andatevene». Anche un cugino della ragazza, Cesare, muove con passo deciso verso i fotografi. «Lasciateci in pace, - grida disperato - non capite che non è il caso? È un ragazzino alto, sta facendo il militare, era molto legato alla cugina. Avevano la stessa età ed andavano a scuola insieme. Durante la messa, ogni tanto si copre il volto con le mani e scuote la testa. Lo sconcerto e la disperazione sono dipinti su tutti i volti che ascoltano in silenzio il sacerdote. La più nervosa, impaziente, è la sorella di Simonetta. Il perché di quella morte, della violenza forse, non trova una spiegazione. Il padre, Claudio, dipendente dell'Acotral, e la madre Anna sono seduti sul primo banco, a pochi metri dalla bara. La guardano cercando di farsi forza. Due file di banchi più dietro un ragazzo biondo, camicia a righe, con gli occhi arrossati dal pianto. È Raniero Busco, 25 anni, operaio all'Italtalia. È stato fidanzato con Simonetta, dopo che si sono lasciati hanno continuato a frequentarsi. Un rapporto molto stretto, sono rimasti buoni amici. A un certo punto lui non ce la fa. Scoppia in lacrime e si



siede. Gli amici gli si fanno intorno. Perché Simonetta? E perché in quel modo? Una domanda che ognuno ha dentro di sé. Una domanda che resta dentro. Il rischio è che nessuno la tiri fuori. «La Chiesa è con voi, con i genitori e i parenti della ragazza», dice il sacerdote - uccisa così barbaramente, in questa città dal volto sfigurato. Nell'omelia il sacerdote riprende le parole comparse ieri sull'Osservatore Romano. L'allarme della Chiesa per una città che sembra non sapersi più indignare e in cui, in un'estate di violenze atroci a chiudere per ferie non sono soltanto i

negozi, ma vanno in vacanza anche le coscienze. Dopo l'omicidio di Giancarlo Abbate, l'omosessuale ucciso nel suo appartamento di Trastevere, quello di Ester Lima, la capoverdiana il cui cadavere è stato rinvenuto in un capannone sulla Flaminia, e quello di Simonetta, l'allarme è stato lanciato anche dalle donne del Pci. Ieri una delegazione di parlamentari, consiglieri comunali e provinciali del Partito comunista, è stata ricevuta dal questore Umberto Improta. L'onorevole Roberto Pinto, le consigliere Maria Coscia e Maria Grazia Passuello, hanno chiesto ai responsabili



I funerali di Simonetta Cesaroni, la ragazza uccisa l'altra notte in Prati. Qui sopra, i genitori di Simonetta, Anna e Claudio Cesaroni. In alto a sinistra, la bara bianca dopo la messa funebre.

Nascondevano la droga nel «campo 42» del cimitero di San Lorenzo

Eroina tra le tombe antiche Arrestati due fiorai del Verano

Mezzo chilo di eroina nascosto sotto una lapide del Verano, in un vaso. L'ingegnoso nascondiglio era stato adottato da una famiglia di fiorai spacciatori. Ma la polizia, insospettata dall'inconsueto passaggio quotidiano nel cimitero, li ha sorpresi sul fatto. Lucia e Ugo Considera sono stati fermati per traffico di stupefacenti, mentre la madre, Margherita Trinca, è stata denunciata a piede libero perché malata.

ALESSANDRA BADEL

Di certo Gherardo Gra, quando un secolo fa aveva ordinato la sua tomba al Verano, non immaginava che nei grossi vasi destinati ad accogliere il verde tributo di figli e nipoti sarebbe finita, invece del concime e delle piante, l'eroina. E per mano di una famiglia di fiorai. Madre, fratello e sorella sono stati presi con le mani nel terribile del vaso mercoledì

scorso dagli agenti del commissariato San Lorenzo. Ugo e Lucia Considera, di trentasette e trentuno anni, sono ora in stato di fermo giudiziario per traffico di stupefacenti, mentre Margherita Trinca, di cinquant'anni, è stata denunciata a piede libero. Quando è stata sorpresa insieme ai figli alla ricerca della droga nell'ingegnoso nascondiglio, ha subito detto di soffrire di asma e diabete e si è salvata dall'arresto. I Considera erano stati notati da tempo entrare e uscire dal Verano spesso, troppo spesso anche per dei fiorai. Ed andavano sempre al campo 42, dove è ospitata la grande lapide di Gherardo Gra, istoriato di volute vegetali liberty e circondato da quei grossi vasi ormai vuoti. Gli agenti di San Lorenzo, coordinati dal dottor Minierri, martedì hanno deciso di provare a scavare in quei vasi. Dal terribile sono emerse, sotto un cartoncino rosso che fungeva da segnale, due buste di plastica. In quella più grossa c'erano 509 grammi di brown sugar ancora da dividere. In quella più piccola, di cellophane trasparente, 30 grammi della stessa droga erano già pronti per la consegna.

Rimesso tutto a posto tranquillo, ovviamente, l'eroina, gli agenti si sono appostati. Dopo una notte e una mattinata d'attesa, l'uomo e le due donne sono arrivati nel tranquillo vialetto, deserto sotto il sole del mezzogiorno di agosto. Mentre madre e fratello sorvegliavano i dintorni, Lucia Considera ha cominciato a scavare all'ombra della lapide. Ma sotto il cartoncino rosso le buste non c'erano più. Invece, da dietro i cespugli era sbucata la polizia. Che ha anche perquisito la casa della famiglia Considera, in via Tenuta di Torrionova 84, sulla Casilina, e il negozio di fiori di loro proprietà in via Renzo D'Acri, a Torpignattara. Tra i vari del negozio non c'era nulla, ma a casa, ben nascosta, c'era una bilancia di precisione.

I chierici in minigonna di Papa Borgia

«Ozi fui dal Papa per la crociata. Et dito molte parole al Papa: quel stava ad un balcone a veder mascare». In lingua corrente: «andai dal Papa a parlargli della crociata e quello stava al balcone a guardarsi le maschere». Era il 1501. I turchi scorrazzavano imperterriti per i mari, con grande ambascia della cristianità tutta. Tutta proprio, magari no. A Roma c'era il carnevale e Alessandro VI, pontefice di casa Borgia, aveva altre cose a cui pensare, altro che crociate e spedizioni contro gli infedeli. Niente di che, per carità, cosucce alla buona, come una corsa di prostitute fin sotto San Pietro. Robetta, in confronto alle danze offerte in occasione del matrimonio della figlia Lucrezia, con cortigiane nude a dimenarsi sul pavimento coperto di castagne, con grande soddisfazione dei nobiluomini invitati alla festa.

Chierici in minigonna e gare di prostitute sotto San Pietro. Pontificati comprati a suon di «bustarelle» e di omicidi. «La vita quotidiana nella Roma pontificia ai tempi dei Borgia e dei Medici» (Jacques Heers, Rizzoli editore). Gli eccessi di Alessandro VI, Papa e tenero padre, che per la bella Lucrezia

spese una fortuna in acconciature nuziali e dote, i cardinali di 15 anni, belli e focosi, le danze di cortigiane nude, i marchingegni per spillare soldi ai ricchi ebrei, almanaccando sulla tiepidezza della loro fede di convertiti recenti. E gli inutili divieti di esagerare nell'ostentare lusso e lussuria.

sonante, come condoni e sanatorie più recenti. Non che non ci fossero «cattivi» da punire. Il cardinale Ippolito D'Este, quindicenne feroce, celebrò per le sue sregolatezze, in un accesso di gelosia amorosa fece cavare gli occhi al fratello, ma era un porporato e per lui si chiuse volentieri un occhio. Ben altri tentò andò agli ebrei convertiti, che venivano accusati di una fede troppo tiepida, ogni volta che calava il livello delle casse pontificie.

Tutti ladri, farabutti e scavezzacollo? Qualcuno a sradicare i prelati intemperanti ci provò. Sisto IV impose ai cardinali di non andarsene in giro con più di 30 servitori, di astenersi da battute di caccia troppo sontuose e di non eccedere in argenterie. Eugenio IV, tentò di più: vietò a preti e chierici di tenersi in casa una concubina e di portare abiti troppo corti. Eleganti sì, ma almeno niente sottane al di sopra del ginocchio.

MARINA MASTROLUCA

in casa sua. Stoffe, tendaggi, coppe d'argento, mobili, che tanto in Vaticano non manca nulla. Nella confusione, non mancava mai una scappatella nella dimora di qualche ricco cardinale, tanto per arrotondare, come capitò ad un porporato di casa Colonna nel 1447, che ci rimise l'argenteria e si vide soffiare il soglio pontificio quando era quasi certo di averlo in tasca. Una tradizione, inutile dirlo, mal riconosciuta, ma buona a rimettere i conti in pare per tante tasse pagate: anche così c'era sempre da finirci in perdita.

Ricchi di spirito, ma poveri in canna, i papi dell'epoca. D'altra parte non si poteva stare a taccagnare sul damascato degli abiti o sugli ori da tavola. E poi nipoti, figli numerosi, nonostante il celibato ufficiale, dotti da elargire - il solito Alessandro Borgia per non far sfidare la sua Lucrezia spese 15.000 ducati per l'abito di nozze e 10.000 per acconciare i capelli - favori da contraccambiare. Insomma, si stava sempre sulle spese. E qualcuno doveva pur pagare. Allora gli eccessi e condanne a tutto andare, da scontare in oro